

*Il direttore*

Nola, 8/05/2017

*"Le grandi questioni non hanno soluzioni ma storia"*  
Nicolás Gómez Dávila

Carissimi,

il 16 gennaio 1967, mons. Adolfo Binni, allora Vescovo di Nola, all'indomani della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, inaugurava in Diocesi la Scuola di teologia per laici "Giovanni Duns Scoto" da lui fortemente voluta e promossa dalla Fuci e dal Movimento dei laureati cattolici (oggi MEIC), per una testimonianza cristiana nel mondo qualificata e competente. Di fronte ai primi segnali di un radicale cambiamento culturale e sociale che avrebbe poi generato inedite sfide alla fede e alla Chiesa, la nostra Diocesi già puntava sulla formazione e sul dialogo serrato "tra le verità dogmatiche e scritturistiche e le altre scienze in continuo sviluppo".

Erano quelli gli anni di una rinnovata fiducia nell'incontro tra Chiesa e mondo, tra Vangelo e cultura, dopo secoli di polemiche e di sospetto reciproco. Il Vaticano II e la prima enciclica di Paolo VI "*Ecclesiam suam*" volevano rimediare al divorzio tra fede e cultura, che per Papa Montini era il vero dramma ecclesiale e pastorale del XX secolo.

Cinquanta anni sono passati da allora: non sarebbero tanti, se l'accelerazione dei processi culturali e sociali degli ultimi anni non ce li rendessero così lontani. Eppure, pur negli adeguamenti e nelle trasformazioni resisi necessari per sintonizzarsi con quanto è accaduto in questi anni nella Chiesa e nella società, l'attuale Istituto Superiore di Scienze Religiose "Duns Scoto" si è mantenuto fedele alla ispirazione che lo ha voluto e ha visto realizzarsi l'augurio di mons. Binni: "Viva, cresca, fiorisca"....

I Vescovi che lo hanno sostenuto e promosso in questi anni, da mons. Adolfo Binni a mons. Giuseppe Costanzo che ne decretò la nuova forma accademica, da mons. Beniamino Depalma che lo ha adeguato ai criteri del Processo di Bologna a mons. Francesco Marino; i Direttori che lo hanno servito con tenace e appassionata dedizione; i tanti Docenti, tra i quali sei promossi all'Episcopato, i generosissimi e competenti collaboratori e collaboratrici, le centinaia di studenti e studentesse, oggi docenti e operatori pastorali in diocesi e altrove, le molteplici iniziative di studio e di confronto, non sono solo numeri ma testimoni di una storia di grazia e di impegno al servizio dell'incontro tra Vangelo e cultura nel nostro territorio.

La gratitudine è tanta, al Signore e a quanti con Lui hanno reso possibile questa storia. Ma il "grazie" per un cristiano è invito e impegno a rinnovare la risposta responsabile al dono che riceviamo da chi ci ha preceduto, per consegnare alle future generazioni non solo un luogo, ma uno stile e una possibilità di incontro e di dialogo tra la fede e la vita, perché l'una e l'altra riconoscano e rendano ragione sempre della speranza pasquale che è in noi.

Francesco Iannone  
*direttore*

